

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2013

## ANNIVERSARI

CHRISTIAN FERRAS a 80 anni  
dalla nascita

## GIOVANI TALENTI

Il TRIO BROZ compie 20 anni

## ACCESSORI

CORDE: le novità del 2013

## PRIME PARTI

DOMENICO PIERINI e  
YEHEZKEL YERUSHALMI

# Giovanni Sollima

un violoncello in libertà

VINCI

l'Eau  
de Parfum  
*Violin*



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46 ART.1, COMMA 1/AUT. CIRV.07/2010)

€ 6,50



**Editore**

Concertante snc  
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale  
dell'Accademia  
Italiana degli Archi

THE ITALIAN STRINGS SOCIETY

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini



Questo periodico è  
associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Marco Bizzarini, Alberto Cantù, Luigi Cioffi, Marco Fiorini,  
Simone Genuini, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone  
Gramaglia, Florian Leonhard, Gregorio Moppi, Domenico  
Nordio, Giovanni Pandolfo, Alessandra Passeri, Gabriele  
Rossi Rognoni, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina**

Giovanni Sollima. Foto: Gian Maria Musarra

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità**

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

**INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA:** Via Eschilo 231 - 00124 Roma

**Abbonamenti e Arretrati**

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

**Stampa**

Servizi Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI 2014**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €47 - Estero €101  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

**Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70  
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €72 - Estero €134  
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Giovanni Sollima è un *unicum*. La sua carriera non è l'ordinario susseguirsi di tappe obbligate imposte dalle rigide regole del *music business*. Nel suo caso avviene il contrario: è il "mercato" ad adattarsi a lui, al personaggio, al musicista eclettico, camaleontico, capace ogni giorno di mettersi in discussione e reinventarsi. Sebbene già da tempo conosciuto e apprezzato all'estero, l'Italia (da sempre diffidente verso i talenti *sui generis*) lo ha scoperto e preso seriamente in considerazione solo da pochi anni. Oggi gli affida incarichi prestigiosi, lo invita a suonare nelle maggiori sale, lo segue e lo impone all'attenzione pubblica dando risalto ad ogni sua provocazione e stravaganza musicale. Sollima è tutto questo. Con la sua inesauribile energia e vena creativa riesce ad ispirare generazioni di musicisti e ascoltatori.

Questa volta poi rendiamo omaggio a Christian Ferras, che nel 2013 avrebbe compiuto ottant'anni se la sua vita non si fosse tragicamente conclusa la notte del 14 settembre 1982. Alberto Cantù ripercorre l'inarrestabile ascesa del violinista francese - culminata nel sodalizio con von Karajan e nelle indimenticabili incisioni per la Deutsche Grammophon degli anni '60 - e il successivo sprofondamento nella depressione, nell'alcolismo e nella febbre del gioco d'azzardo (che lo portò persino a vendere uno Stradivari per saldare i debiti). Ne emerge il ritratto di una personalità complessa: affascinante, brillante, tormentata.

Nella rubrica *Giovani talenti* Gregorio Moppi ha intervistato per noi il Trio Broz. Dall'inusuale audizione con Piero Farulli ai concerti sotto scorta in Zimbabwe, di storie da raccontare la violinista e portavoce Barbara ne ha tante, «un torrente d'entusiasmo in piena per tutto ciò che riguarda la "ditta di famiglia"».

Buona lettura a tutti voi e arrivederci al 2014!

**L**ibertà, per Giovanni Sollima, è il suo violoncello. Strumento capace di intrattenersi in società, nelle sale da concerto più aristocratiche del mondo, ma ugualmente lesto a imbastardirsi con rock, jazz ed etnica in vetta alle montagne, tra le dune del Sahara, nei raduni di piazza. *«Sono curioso di tutto, da sempre, come lo erano i musicisti antichi. Se non mi invischiassi nelle altre forme di spettacolo, nella letteratura, nell'architettura, nel design, neppure la musica avrebbe senso per me. Del resto papà Eliodoro e Antonio Janigro, i miei maestri, mi hanno, sì, cresciuto nel rispetto dell'accademia, però fornendomi al contempo l'antidoto per superarla»*, racconta il violoncellista e compositore palermitano divenuto star all'estero prima che in patria. Autore di colonne sonore cinematografiche per Greenaway, Wenders e Marco Tullio Giordana, di musiche di scena per Bob Wilson, Peter Stein e Baricco, di pagine coreografate da Carolyn Carlson e Karole Armitage, ha suonato alla Scala e alla Biennale di Venezia, alla Carnegie Hall e alla Knitting Factory, tempio dell'*underground* newyorkese, ha collaborato con Sinopoli, Muti, Martha Argerich, Bashmet, Brunello, le sorelle Labèque, Viktoria Mullova, con diversi ensemble di strumenti originali (e in quei casi monta corde di budello e le intona a 415), con Vinicio Capossela, Philip Glass, Patti Smith, oltre che con la violoncellista Monika Leskovaar, sua compagna pure nella vita. A New York ha fondato una singolare band che porta il suo nome. Assieme al *videomaker* norvegese Lasse Gjertsen ha realizzato il cortometraggio musicale *Daydream* presentato nel 2008 al Festival di Cannes e, a oggi, scaricato quasi un milione e mezzo di volte da YouTube. *«Tuttavia, in generale, credo che YouTube non mi rappresenti al meglio. Mancano tantissime cose che ho fatto e, tra quelle visibili, molte hanno una qualità scadente o per la ripresa audio o per la mia esecuzione. Quanto vorrei avere un canale tutto dedicato a me e*

**«Sono curioso di tutto, da sempre, come lo erano i musicisti antichi»**

*curatissimo in ogni particolare, tipo quello di Cecilia Bartoli».*

Malgrado questo curriculum sbalorditivo, fino al 2006 nessuna istituzione concertistica del Bel Paese si degnava di invitarlo. *«Come non esistessi. Una volta, in Emilia, mi negarono addirittura l'ingresso a un concerto dove si eseguivano pezzi miei. Eppure a Londra ero già una celebrità».* Il fatto è che in principio la figura e l'attività di Sollima risultavano perturbanti per l'establishment musicale italiano. *«Ancora una decina d'anni fa Ellis Island, la mia Opera (anzi, la definirei piuttosto una grande Cantata), commissionata dal Massimo di Palermo per la voce di Elisa, disturbava i vertici del teatro che, a ragione, vi avevano scorto una presa di posizione contro la legge Bossi-Fini. E in effetti, fra le righe, la partitura intendeva parlare di come gli italiani si rapportano al tema del-*

*l'immigrazione e di quell'intercapedine tra scoramento e speranza che rappresenta, per i profughi, l'isola di Lampedusa».* Forse, da noi, spazzava anche il non saper collocare Sollima in un territorio musicale definito. Troppo poco organico all'ambiente classico. *«Eppure da ragazzino ho vinto un sacco di concorsi. Di quelli severi. Non li ho mai messi nel curriculum, ma li ho fatti».* Sollima è uno che scorrazza attraverso il repertorio - e ben al di là di quello - con agilità di mano e di pensiero fenomenale, fornendo esecuzioni percorse da flussi frenetici di corrente ad alta tensione che possono disorientare l'uditorio oppure esaltarlo fino al parossismo. Un critico statunitense ha definito Sollima il "Jimi Hendrix del violoncello" perché certe volte sembra davvero che maneggi uno strumento elettrico, dal quale rischiano, lui e chi l'ascolta, di prendere la scossa da un momento all'altro. Quando suona, infatti, Sollima pare un furetto che ti sguscia via tra le gambe e non hai speranza d'agguantarlo più. O un acrobata che volteggia leggero nel cielo, senza cautele e privo di protezione, lasciando stupefatti gli spettatori costretti sempre con il naso all'insù. Sollima è uno che, mon-



A 80 anni dalla nascita

# CHRISTIAN FERRAS

## dal vero

di  
Alberto Cantù

**C**hristian Ferras, *enfant prodige* il cui gran debutto avviene a Parigi, a 13 anni, con la *Symphonie espagnole* di Lalo e il *Concerto* di Beethoven, direttore Albert Wolff e che firma il primo contratto discografico l'anno dopo.

Ferras vessillo della scuola franco-belga. Di qui il «suonare appassionato ma sempre d'un gusto sicurissimo, la sonorità d'una purezza ineguagliata, la maestria strumentale senza fallo» (Xavier Rey). Un violinista stellare, dunque, 'prima della caduta', forse da ennesimo prodigio in erba, vittima di una precocità delicatissima che non sempre gli adulti sanno rispettare e indirizzare correttamente, forse da artista la cui sensibilità fuori misura è il punto di forza ma anche la debolezza.

Il crollo inizia a partire dal '70 quando si diradano i concerti, crescono le defezioni e vengono meno i lussuosi contratti discografici (con Decca dal '47 al '54, con EMI dal '57 al '63 e con Deutsche Grammophon, quale "violinista di Karajan", fra il '64 e il '68; poi solo collaborazioni occasionali come quella con la Sine Qua Non del '77: un'integrale dei *Solo* di Bach tarda e attardata stilisticamente, poco soddisfacente anzitutto per l'artista).

Il violinista che dagli anni Cinquanta, attraverso Germania (Berlino, '51, *Concerto* di Beethoven, direttore Böhm), Austria (Vienna, '56, *Concerto* di Brahms, direttore Karajan) e

Stati Uniti ('59, ancora Brahms, direttore Charles Munch), conquista il mondo fino al '69 con sfolgoranti prove e con registrazioni che fanno la storia del violinismo novecentesco, non è più l'uomo conosciuto e frequentato dal compositore Serge Nigg nella casa vicino a Nizza con la splendida moglie, Béatrice Martellière, 'rubata' al direttore d'orchestra Georges Sébastian.

Nigg ricorda come all'amico, che prediligeva diteggiature rischiose, specie nelle posizioni alte, bastasse un'ora di lavoro, al mattino, con lo strumento. Parla di «un uomo gaio e bizzarro le cui lettere erano piene di humour» e che nei negozi o negli hotel, alla richiesta del nome, rispondeva con una boutade: «Mi chiamo Ferras, come il violinista».

Nel 1975 l'artista 'ripiega' sull'insegnamento; gli viene offerta una cattedra al Conservatorio di Parigi. Philippe Aïche, primo violino solista dell'Orchestre de Paris, riferisce di un «uomo vulnerabile e molto triste anche se mai ripiegato su di sé». Patrick Chémia, allievo fra l'80 e l'81, parla di un didatta che «mirava all'essenziale indirizzandoci ai vertici del senso artistico»; che si annoiava a parlare soltanto di meccanica strumentale anche se poteva aiutare l'allievo nella soluzione di passi ardui e senza mai usare il suo Stradivari ma, in modo stupefacente, lo strumento dell'allievo in questione. Come quando, dopo una *Havanaise*





*Violino*  
*Antonio*  
*Gragnani*  
*Livorno, 1775*

di  
**Florian Leonhard**



Antonio Gragnani nacque a Livorno il 13 febbraio del 1728, da Onorato di Antonio Gragnani e Anna di Francesco Querci. Visse nella zona della parrocchia di San Jacopo a Livorno, dove si trova il registro del suo matrimonio con Cecilia Bianchi, celebrato il 21 ottobre del 1751. Da questo matrimonio nacquero due figli: Giovanni Pietro, nato nel 1765, e Filippo, di tre anni più giovane. Non conosciamo la data esatta della morte di Antonio, ma sappiamo che era ancora in vita all'epoca del matrimonio del suo primogenito con Maria Francesca di Domenico Olivero, nel 1792.

In questo bellissimo modello di riferimento del prolifico liutaio toscano, il fondo (35,5 cm di lunghezza) è un pezzo unico di acero a taglio trasversale con mazzatura orizzontale. La tavola armonica è in due pezzi di abete con venatura di media ampiezza. Le fasce e il riccio sono di acero a taglio radiale con una leggera mazzatura diagonale. Le iniziali del liutaio sono impresse esternamente sulla nocetta e sulla tavola sotto la tastiera, e il violino è correttamente etichettato «*Antonio Gragnani, fecit Liburni, anno 1775*».

Il modello è proprio di Gragnani, per quanto alcune caratteristiche ricordino quelli dei maestri cremonesi. Le curve inferiore e superiore arrotondate suggeriscono il *Grand Pattern* di Nicolò Amati, anche se le CC sono meno profonde, più simili al modello *Amatisé* di Stradivari.

Gragnani amava realizzare punte lunghe ed eleganti, sebbene in questo esempio siano leggermente più corte che in altri strumenti.

Anche i fori di risonanza ricordano vagamente il modello di Nicolò Amati nonostante siano posizionati a una distanza leggermente maggiore: sono dritti, eleganti e morbidi e gli occhi sono stati forati

# CORDE:

## Le novità del 2013

di  
**Bruno Terranova**

*bruno@lachiavedelviolino.it*

**N**essuna novità di rilievo alla fiera di *Cremona Mondomusica* 2013. Anche quest'anno le aziende hanno scelto Francoforte per la presentazione delle nuove corde. Il 2013 ha comunque visto una certa vitalità in questo importante ambito: in prima fila **Savarez**, che con le nuove *Corelli Cantiga* ha ampliato l'offerta di corde di qualità per violino e viola, introducendo nuovi macchinari per la produzione. Disponibili nelle tre tensioni canoniche (morbida, media e forte) le *Corelli Cantiga* rappresentano una piccola rivoluzione per la Savarez, la cui ultima innovazione risaliva alle *Alliance Vinace*. Rispetto a queste ultime, le *Cantiga* abbandonano la fibra di carbonio: il nucleo è in una fibra polimerica più morbida e flessibile. I materiali dei rivestimenti non si allontanano invece dall'usuale *La* in alluminio abbinato a *Re* e *Sol* argento (con *Re* in alluminio come opzione) e per la viola il *Do* in tungsteno con l'opzione dell'acciaio per il *La*.



# Yoga e abilità osservativa

di  
Alfredo Trebbi

[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)

[www.facebook.com/alfredo.trebbi.5](https://www.facebook.com/alfredo.trebbi.5)



**N**ella visione che vado maturando come insegnante di quali siano gli obiettivi e le priorità di un corso di strumento esso si configura come un vero e proprio laboratorio di crescita personale in cui facciamo esperienze “con” e “attraverso” la musica. In que-

sto contesto lo Yoga finisce per divenire parte integrante in quanto disciplina la mente ed il corpo, espande la consapevolezza, insegnando ad imbrigliare l’energia vitale e a canalizzarla per la realizzazione di uno scopo, che in questo caso è rappresentato dal suonare. Il miglioramento di sé, dunque,

è alla base sia dello studio musicale sia dello Yoga.

Una delle applicazioni dello Yoga all’apprendimento dello strumento riguarda proprio il metodo di studio, cioè le cose che facciamo - e soprattutto **come** le facciamo - per raggiungere i nostri obiettivi. La consapevolezza, cioè il fatto di

# Tecnica Strumentale

## I suoni filati

di  
Marco Fiorini

**B**uona abitudine per una sana igiene strumentale è quella di lavorare con una certa regolarità (non necessariamente tutti i giorni, semplicemente a periodi) sulla tenuta del suono; in altre parole, sulle note lunghe.

Se ben fatto, questo allenamento migliorerà non solo la durata delle nostre arcate, ma la robustezza e la qualità del suono, oltre a costituire un ottimo esercizio per la pazienza.

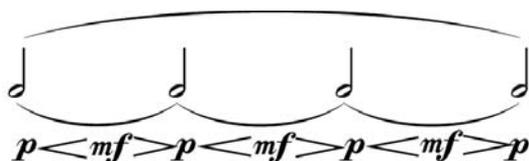
Il sistema base è molto semplice:

Cominciare con arcate di 4/4 (sempre con il metronomo,  $\downarrow = 60$ ), sulla corda *La*, aggiungendo un quarto ad ogni coppia di arcate, aumentando sempre solo quando si considera pienamente sotto controllo il Tempo raggiunto in quel momento, sforzandosi di ascoltare sempre l'uniformità del suono, ovviamente direttamente connessa con la costanza di peso e velocità di scorrimento dell'arco.

Quando iniziamo a notare difficoltà di controllo (suono che si interrompe, bacchetta che “balla”), lavoriamo con più insistenza – isolandola – nella zona dell'arco incriminata; si tratta generalmente di quella compresa tra 2/3 e 1/3 dell'arco, nell'arcata *in su*. Spesso tali difficoltà sono da attribuire alla rigidezza: facciamo attenzione allora a sbloccare il polso (possiamo verificarne l'elasticità esagerandone l'articolazione verso l'alto, per esempio). Torniamo, infine, alle arcate complete di cui ci stavamo occupando.

Una volta impostato l'esercizio, lo applicheremo dapprima alle altre corde vuote, per passare successivamente a note opportunamente scelte dal nostro repertorio del momento (finali; note acute che hanno bisogno del massimo della profondità di suono; note tematiche, espressive, che sul nostro strumento risultano povere di armoniche).

A nostro piacimento, potremo saltuariamente applicare ulteriori Varianti all'esercizio, come per esempio:



Battute 65-70 dell'ultimo movimento del *Quartetto n.3* di Alfred Schnittke:

